Elisabeth Seys, *Ces femmes qui écrivent. De Madame de Sévigné à Annie Ernaux*

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2325>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2325

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 200-201

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, « Elisabeth Seys, *Ces femmes qui écrivent. De Madame de Sévigné à Annie Ernaux* », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 septembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2325> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2325>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Elisabeth Seys, *Ces femmes qui écrivent. De Madame de Sévigné à Annie Ernaux*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

ELISABETH SEYS, *Ces femmes qui écrivent. De Madame de Sévigné à Annie Ernaux*, Paris, Ellipses, 2012, pp. 443.

- 1 Elisabeth SEYS traccia, nel suo volume, un'evoluzione, un complesso e faticoso percorso fatto di interrogativi, esitazioni, conquiste, contrasti. È l'evoluzione della condizione femminile, l'analisi del ruolo delle donne all'interno della famiglia e della società nel corso dei secoli; la lenta, lentissima conquista dei diritti, l'opposizione tra le aspirazioni e il modello patriarcale imposto; è una presa di consapevolezza che si fa man mano più acuta, più incisiva, e che parte dall'appropriazione di quello strumento del potere che è il linguaggio. È la vita delle donne vista dalle donne, donne non più descritte dagli uomini che ne hanno dato, fino alla fine del XIV secolo, un'immagine falsificata: donne nella loro realtà, autrici di se stesse che si svelano in testi in prima persona, opere dove il "je" trionfa. Coi che scrive, che *si* scrive, diventa l'eco di un momento, di un tempo, l'immagine di un contesto, «le témoignage d'aspirations et de regrets, de souffrances et de bonheurs».
- 2 Sono dodici i capitoli di cui è composto il volume (da leggersi come un'antologia), uno per ogni scrittrice: dodici le autrici francesi selezionate da SEYS, dal Medioevo a oggi. Ogni capitolo segue la medesima struttura: la prima pagina riassume l'analisi proposta. Successivamente viene inquadrato il periodo storico in cui vive la scrittrice e la relativa condizione femminile; segue un paragrafo sulla sua biografia, l'analisi approfondita di un testo – *quel* testo, ci dice l'A., che funge da "chambre de résonance" dell'epoca: opera

in prima persona che dipinge la scrittrice e la donna nella sua totalità –, infine l'eredità lasciata dall'autrice, considerando letture e riletture della sua produzione.

- 3 Dopo un'esauriente introduzione (pp. 5-12), il primo capitolo verte su *Christine de Pizan* (1364-1430). *L'idéal politique au féminin?* (pp. 13-43), autrice, sotto il regno di Carlo V, de *La cité des dames*, immagine allegorica di una città perfetta, costruita e presieduta da tre dee, città utopica in risposta al discorso maschile. Dal Medioevo al Rinascimento: passano cento anni e l'A. si sofferma su *Marguerite de Navarre* (1492-1549). *La femme en perspective* (pp. 45-79), donna coltissima e dalla rigida educazione, autrice de l'*Heptaméron*, raccolta di novelle sulla scia di Boccaccio: si tratta di una sorta di autoritratto dell'autrice, testimonianza del suo ruolo attivo nella politica dell'epoca. Un secolo divide la regina di Navarra e *Madame de Sévigné* (1626-1696). *L'autoportrait aux miroirs* (pp. 81-113). La condizione femminile evolve, soprattutto nell'ambito culturale, nonostante la differenza sessuale sia ancora rigida. La fitta corrispondenza tra Madame de Sévigné e la figlia è all'origine delle *Lettres*, opera che, nella descrizione della vita quotidiana mescolando dialogo e monologo, immerge il lettore nei costumi dell'epoca, preannunciando il genere autobiografico. Passano ancora cento anni e ci troviamo tra i fermenti che anticipano la Rivoluzione: siamo nella Francia di Luigi XVI con *Madame Roland* (1754-1793). *L'invention d'une écriture citoyenne* (pp. 115-147), donna e scrittrice politicamente attiva, che nei suoi *Mémoires particuliers* ha saputo mescolare materiale autobiografico e storico, disegnando così un lucido ritratto della condizione femminile del XVIII secolo. Lo scarto temporale si accorcia, e si riduce sempre più avvicinandosi ai giorni nostri: nella Francia di Napoleone troviamo *Madame de Staël* (1766-1817). *L'autobiographie masquée* (pp. 149-181), autrice, tra il resto, di *Corinne ou l'Italie*, autobiografia non detta, mascherata dalla finzione, in cui Madame de Staël, celandosi dietro il suo personaggio, si racconta in quanto artista. Il sesto capitolo è dedicato a *Flora Tristan* (1803-1844). *Une enquêtrice à la recherche d'elle-même* (pp. 183-213), scrittrice socialmente *engagée* negli anni della fine dell'impero napoleonico, dell'industrializzazione, del pauperismo. Il viaggio in Perù che Flora Tristan descrive in *Pérégrinations d'une paria* è essenzialmente iniziatico, un manifesto in prima persona sui diritti delle donne, quello del divorzio in primis. Contemporanea di Tristan è *George Sand* (1804-1876), presa in esame nel capitolo *Autobiographie d'un nom* (pp. 215-246), la quale attraverso l'opera *Histoire de ma vie* risulta essere la prima scrittrice a pubblicare un testo apertamente autobiografico, testo che si pone come la genesi di un'identità che si allontana dai ruoli e dai doveri entro i quali la società racchiude le categorie sessuali. Segue *Colette* (1873-1954). *Vivre et écrire au féminin* (pp. 247-277), con l'analisi dell'opera *Sido*: qui, spiega l'A., accediamo «à une forme pure d'autobiographie, où l'auteur se dit, et à une forme féminine d'autobiographie», in cui l'autrice si racconta attraverso il personaggio mitico della figura materna. Molto lontana dalle autrici analizzate finora è *Simone de Beauvoir* (1908-1986), *Naissance d'une pensée* (pp. 279-310): la scelta di Elisabeth Seys cade sui *Cahiers de jeunesse*, 1926-1930, testimonianza dello strappo tra l'io dell'autrice e quello, invece, reclamato dalla società, la non obbedienza alle regole, il rifiuto delle imposizioni. Quasi contemporanea a de Beauvoir è *Marguerite Duras* (1914-1996). *La féminité comme élan* (pp. 311-341). Ne *L'Amant*, il legame tra la narratrice e il cinese è considerato dall'A. come un rapporto iniziatico che permette la nascita di un *questionnement identitaire*, nonché una riflessione sul ruolo delle donne nella società coloniale. Segue, nel capitolo XI, *Marguerite Yourcenar* (1903-1987). *Repenser l'interrogation sur la femme* (pp. 343-375), in particolare l'analisi del testo *Le Labyrinthe du monde*, opera in prima persona costituita da tre tomi, in cui la donna è “pensée autrement”: non da

un punto di vista femminile, bensì umano, non in opposizione alla figura maschile, ma donna in quanto tale, poiché è nella contrapposizione che la differenza tra i sessi perde di significato. Chiude il volume l'analisi su un'autrice contemporanea, *Annie Ernaux* (1940). *L'infigurable visage féminin* (pp. 377-408), e sulla sua scrittura autosociobiografica (in particolare *Les Années*), storia personale che riflette una realtà comune, un movimento dal *je* al *nous* che traccia l'evoluzione e la condizione femminile. Seguono alcune pagine conclusive (pp. 409-412), la *Chronologie - La condition féminine en France du Moyen âge à nos jours* (pp. 413-416) e la bibliografia.